

# Escalation di aggressioni a medici e infermieri Negli ospedali potenziati presidi di polizia e agenti

L'Anaao: «Basta, dateci la scorta nei reparti a rischio»

## Il report

Tremila violenze in un anno tra attacchi fisici, insulti, minacce. Donne il 70% delle vittime

## Sanità

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Non bisogna scavare troppo lontano nel tempo per risalire agli ultimi episodi di violenza nei confronti del personale sanitario. Nella notte fra il 5 e il 6 marzo un quarantenne in stato di alterazione si è rifiutato di sottoporsi all'esame delle urine al Pronto Soccorso di Borgo Roma, a Verona, e dopo aver insultato una dottoressa si è scagliato contro due infermieri, un operatore sociosanitario e una guardia giurata, provocando loro fratture e contusioni multiple. Qualche giorno prima, il 2 marzo, un ragazzo di 25 anni che aveva accompagnato la sorella al Pronto Soccorso dell'ospedale di Conegliano ha preso a insulti e spintoni un medico, rimediando una multa di mille euro. Ora, alla vigilia della «Giornata nazionale contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari» che si celebra il 12 marzo, l'Anaao Assomed, sigla dei medici ospedalieri, lancia una provocazione con il suo presidente Pierino Di Silverio: «Ormai è uno stitilicidio che nessuno riesce a fermare. Allora dateci almeno la scorta per

poter lavorare, fino a militarizzare gli ospedali se fosse necessario!».

E in effetti dall'anno scorso è partita l'operazione sicurezza lanciata dal ministero dell'Interno, che in 189 ospedali d'Italia ha incrementato del 50% i posti di polizia, per «contrastare criminalità e degrado e rivolgere doverosa attenzione al personale sanitario, che va protetto da violenze e minacce». Nel Veneto il piano del Viminale ha previsto: al San Martino di Belluno l'apertura di un posto di polizia con un agente in servizio dalle 8 alle 14; in Azienda ospedaliera a Padova, già dotata di sei poliziotti, l'estensione fino alle 23 della loro presenza, prima garantita dalle 7 alle 20; al Santa Maria della Misericordia di Rovigo e al Ca' Foncello di Treviso l'aumento degli agenti da uno a due e l'estensione fino alle 20 del servizio, prima assicurato dalle 8 alle 14; al Santa Maria dei Battuti di Conegliano, dove la polizia è presente dalle 8 alle 14, il raddoppio a due degli uomini; al Santi Giovanni e Paolo di Venezia e all'Angelo di Mestre l'aumento a due degli agenti, per coprire un orario 8/20; in Azienda ospedaliera a Verona l'estensione del servizio alle 20 (prima era 8/14), con l'aumento dei poliziotti da due a tre a Borgo Roma e da tre a quattro a Borgo Trento; al San Bortolo di Vicenza il prolungamento del servizio fino alle 23, con gli agenti che salgono da 3 a 4; al San Bassiano l'aggiunta della sorveglianza pomeridiana dalle 14 alle 20 con l'arrivo di un secondo poliziotto. Gli ospedali pubblici possono poi contare su guardie giurate e su 85 istruttori formati dalla Fondazione Scuola di Sanità pub-

blica della Regione per insegnare al personale sanitario a prevenire e a difendersi dalle aggressioni, in particolare in presenza di soggetti agitati e nei contesti di emergenza.

Nel 2022, ultimi dati diffusi, la Regione ha registrato tremila aggressioni, verbali e fisiche, ai danni di infermieri soprattutto (67,7% delle denunce), ma anche di Oss (17%) e medici (13,4%). I reparti più colpiti sono il Pronto Soccorso, le Psichiatrie, le Geriatriche, i Serd, cioè i Servizi per le Dipendenze patologiche, i Sert, ovvero i Servizi per le Tossicodipendenze, e l'assistenza domiciliare. Secondo il report di Azienda Zero nel 70% dei casi l'aggressore è il paziente, nel 25,6% parenti o visitatori, nel 4,1% estranei e per il 74,5% degli agguati la vittima non lavorava da sola. E infatti il 53,7% degli eventi ha coinvolto più figure professionali. Il 27,5% accade in sala d'attesa, il 21,9% in ambulatorio, il 18,9% in corridoio. Le minacce verbali rappresentano tra il 40% e il 45% degli episodi, i gesti violenti il 14,3%, che sono: schiaffi, pugni, spinte, pizzicotti, graffi, calci, perfino morsi. Nel 3,7% dei casi sono stati usati oggetti contundenti. «È ora di dire basta — dichiara **Giovanni Leoni**, vicepresidente nazionale della Fnomceo (Federazione Ordini dei Medici) — bisogna incrementare le guardie giurate nei presidi sanitari per la deterrenza e applicare la procedura d'ufficio per perseguire questi reati. Il 75% dei medici e l'80% degli infermieri vittime di violenze non sporgono denuncia. E il 55% non chiede nemmeno aiuto durante l'aggressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli ultimi casi

DS6061

DS6061



### A Verona

Nella notte tra il 4 e il 5 marzo un quarantenne ha provocato fratture e contusioni a tre sanitari e a una guardia giurata in servizio al Pronto Soccorso

### A Conegliano

Il 2 marzo un giovane di 25 anni che ha accompagnato al Pronto Soccorso la sorella ha dato in escandescenze, insultando e spintonando un medico. Multato